

Il Giovine Pensiero

GIORNALE POLITICO PER GLI INTERESSI DELLE PROVINCIE ITALIANE DELL'AUSTRIA

Esce settimanalmente più i numeri e supplementi straordinari.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - POLA VIA SERGIA N. 71

ABBONAMENTI

Per Pola (franco a domicilio) un anno fior. 6.-; Monarchia fior. 7.-; unione postale franchi 10.-. Semestre e trimestre in proporzione. Pagamenti all'amministrazione. Lettere e gruppi non affrancati si respingono. - I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

INSERZIONI

si accettano a Pola presso l'amministrazione; a Vienna presso Hasenstein & Vogler, Rud. Mosse ed A. Oepelk; a Milano, Firenze e Roma presso E. E. Obliet; a solidi 5 la riga testino lunga 64 mm. in IV. pagina e solidi 15 in III. - Pagamenti anticipati a Pola.

Francesco Patrizio

Mentre i civili entusiasmi delle feste tartiniane si ripercotono ancora per le nostre convalli, non sarà inutile che da queste colonne, dedicate a tutto quanto riesce di vanto alla patria, si parli di un'altra gloria della provincia, che da noi attende onoranze condegne. Proveremo così un'altra volta ancora la verità delle parole, che uscirono dalle labbra di Attilio Hortis, che cioè l'Istria è più glorie che monumenti.

Di Francesco Patrizio, nato nella simpatica cittadella del Quarnero, a Cherso, l'anno 1529 e morto a Roma il giorno 7 di febbraio del 1597, ricorrerà nel venturo anno il terzo centenario. E sebbene la data sia prossima, nessuno purtroppo vi pensò finora. Forse così avvenne perchè il Patrizio è poco noto all'universalità de' suoi comprovinciali, con tutto che formi senza dubbio una delle più grandi glorie di tutta la regione che si stende sulla costa orientale dell'Adria.

Quest'uomo, che congiunse gli studi astronomici e geologici coi filosofici e ai letterari conciliò i militari e gli storici, fu mente fra le più vaste di quell'epoca della Rinascenza, tanto insigne per altissimi ingegni. Più che ad altri, a questo nostro istriano, la cui tenacità e la cui franchezza trovano riscontro nelle roccie dell'isola natia, deve la scienza se fu liberata dai pregiudizi della scolastica ed avviata liberamente per quei sentieri, i quali la condussero ad un'altezza ch'era follia sperare.

L'autore dei *Dialoghi sulla Storia*, della *Rettorica*, della *Milizia romana*, dei *Paralleli militari*, della *Poetica*, dell'*Erudano* e della *Nova filosofia*; colui che fu diplomatico e poeta, che il sistema copernicano insegnò vent'otto anni prima dell'abiura di Galileo; che modificando Telesio preparò la strada all'idea di Giordano Bruno; che sviluppò ed insegnò il sistema sessuale delle piante due secoli prima di Linné; il Patrizio meritò bene di essere onorato in vita da pontefici, da sovrani e dai più illustri scienziati del tempo e di trovar pace dopo morte sotto la stessa pietra che ricopriva l'infelice poeta della *Gerusalemme*, nella chiesa di Sant'Onofrio.

Di un tanto ingegno che l'Eritreo chiama "il più dotto fra gl'Italiani non del suo secolo soltanto" e Pietro Bayle nomina "gran filosofo", di lui che passò ammirato a traverso la critica de' secoli, fino al Tiraboschi e a Vincenzo Monti, il nostro secolo, cotanto ingiusto talvolta, erasi dimenticato. Ma per gli studi classici, sì italiani che stranieri, del Carducci, del Chiarini, del Solerti, dello Stecchetti e dei Zenatti; dello Schupfer, del Brentano, del Voigt, la sua memoria riverdisce "rinnovellata sì come pianta novella" e attende da noi il doveroso tributo di omaggio imperituro.

La città di Cherso, luogo natio del Patrizio, s'è a tempo ricordata del massimo suo figlio e al Comitato, che all'uopo stà per costituirsi, speriamo vorranno associarsi la provincia e la regione, affinché le onoranze, se pur modeste, possano riescir degne del gran nome e segnare un'altra data memoranda nella vita nostra.

roco brontolò par minacciare le fondamenta stesse della nostra secolare civiltà, è bello, è utile, è necessario ricordare i Grandi che in ogni parte dello scibile onorarono la patria. I monumenti che quindi e quindi s'erono al purissimo nostro cielo, sono da una parte testimoni del passato glorioso onde può andar altera la nostra nazione; dall'altra abbattono con la muta loro eloquenza le pretese di chi vorrebbe imporsi padrone in casa altrui; mentre ai non degeneri figli sono nobile incentivo e felice augurio per le incruente, ma terribili battaglie, che la difesa della lingua e delle consuetudini avite ci appresta.

Sotto questi auspici e con questi intendimenti all'opra dunque, o fratelli, e le feste patriziane a Cherso, facendo degno seguito a quelle di Tartini a Pirano e di Tommaseo a Sebenico, preluderanno alle onoranze a Gian Rinaldo Carli e a Vittore Carpaccio.

F. S.

Anche questa volta, in omaggio al § 19 della legge sulla stampa, dobbiamo fare un'inversione nell'ordine degli articoli e concedere qui sotto il posto alla rubrica delle "corrispondenze istriane".

Corrispondenze istriane

Lussinpiccolo, agosto 1896.

Sempre su i noti disordini. Gli avversari hanno con una faccia tosta da far rabbrivire innalzato la morte di quel disgraziato di Ottavio recte Giuseppe Ostroman (quest'è il vero nome dell'ucciso, conosciuto generalmente nella nostra città con quello di Ottavio Ostroman) ad un avvenimento nazionale pancroato. I clubs radicali croati e sloveni, i giovani czechi, gli organi dei pancroati della Dalmazia e di quelli, che funestano l'Istria nostra, dalla *Politik* all'*Agramer Tagblatt*, dallo *Slovenski Narod* al *Narodni List*, alla *Naša Sloga* e così via, hanno fatto il diavolo a quattro gridando più delle storiche oche di Manlio contro gl'italiani della provincia e contro la costoro malignamente e stoltamente asserita barbarie.

Siccome si vuole in tutti i modi sviasare impudentemente i fatti; siccome la canaglia più o meno inguantata della locale *cittonica* si è valsa di quel triste avvenimento per sobillare alquanti inscienti popolani contro le autorità cittadine e le persone più rispettabili del paese in generale; siccome trattasi d'impedire che e pubblico e fattori governativi lontani da noi vengano tratti in inganno da quella serie di schiamazzi indecenti, anzi addirittura delittuosi perchè umeggiati al crimine; siccome, infine, si sono già approntate dal Luginja e Spincic delle violente interpellanze in argomento, che verranno presentate alla riapertura della Camera dei deputati; rendesi necessario di occuparsi ancora dell'individuo — ciò che in caso diverso non avverrebbe — il quale è stato creato martire e come tale portato innanzi ovunque, e a cui, offrendo uno spettacolo che rivolta lo stomaco di tutti gli onesti, si dedicano epigrammi, articoli di fondo ed obblazioni quali tributi di alta onoranza.

Davvero che i nostri avversari, che sono i soli responsabili di quel fatto doloroso, possono andar superbi del loro contegno, il quale risulta ancor maggiormente illustrato dalla sentenza e dalle informazioni, che ora pubblichiamo, perchè la menzogna e la calunnia dei ribaldi non impedisca alla verità di splendere inoffuscata alla piena luce del meriggio.

Si abbia dunque un po' di pazienza e si legga:

N. di Reg. 342
N. di Prot. 5292

In Nome di Sua Maestà l'Imperatore!

L'I. R. Tribunale Circolare di Rovigno, sotto la presidenza dell'I. R. Cons. Caza-fura, dell'I. R. Segretario di Kümmerlin,

Agg. Orlic e dell'I. R. Ascoltante Strangitil, deliberando sull'atto d'accusa in data 15 Settembre 1895 al N. 9010/872 presentato dall'I. R. Procura di Stato contro l'arrestato Giuseppe Ostroman fu Matteo per crimine di P. V. previsti ai §§ 99 91 e delitto ex § 279 Cp. ha, in esito all'odierno dibattimento, ordinato un decreto in data 2 Ottobre 1895 N. 5381 e che ebbe luogo in presenza dell'i. r. ff. procuratore di Stato Dr. Polonio, dell'accusato in arresto suddetto, ed in base alla proposta dell'accusatore che l'accusato venga dichiarato colpevole dei fatti postigli a carico e condannato ad adeguata pena, giudicato

Giuseppe Ostroman fu Matteo, da Lussino, d'anni 21, cattolico, celibe, marinaio, incarcerato, viene dichiarato colpevole:

1) d'essersi nel pomeriggio del 4 Settembre 1895 alla località "Cicale" di Lussinpiccolo, all'oggetto di cagionare paura ed inquietudine a Marco Rerecic di Marco, espresso ripetute volte contro questi, scuotendo in atteggiamento minaccioso la mano destra serrata a pugno con le precise: "Jebenti boga ubit ču te, ik zničt ču ti utrobica vederas čemo te čekat na Klanč" e di essersi inoltre lorquando veniva tradotto agli arresti dell'i. r. sergente di gendarmeria Stefano Klanzer e dell'i. r. guardia di finanza Valentino Worschka espresso allo scopo suddetto contro il detto Worschka con accennazione minacciosa con le precise: "Dobro da Vas pozivam doč če jedan put skupa kad dođemo samjer ste vi pomagali držati me na vrat" e di avere con ciò al suindicato scopo fatto uso di minacce di morte, che avuto riguardo all'importanza del male minacciato ed alle altre circostanze, erano atte ad incutere serio e fondato timore — quindi del crimine di P. V. previsto dal § 99 Cp. punibile a mente del § 100 Cp. maggior sanzione di pena;

2) di avere allorquando per il fatto ad 1. l'i. r. sergente di gendarmeria Stefano Klanzer, assistito dalla guardia comunale Giuseppe Radoslovich e dall'i. r. guardia di finanza Valentino Worschka, procedeva al suo arresto, afferrato per la giubba l'i. r. sergente Klanzer e per la spada la guardia Radoslovich tentando altresì di morsicare l'i. r. guardia di finanza Worschka e di essersi con ciò opposto mediante effettiva violenza minacciosa e alle persone indicate al § 68 Cp., che stavano adempiendo le funzioni del loro servizio, nell'intento di impedire in siffatta guisa tale adempimento — quindi del crimine di P. V. previsto dal § 81 Cp.

3) d'aver nell'incontro ad 2 gridato verso la gente con le precise "Ajuto patria; libere; non vedè cosa che i fa de mi; voi altri se solamente bravi in osteria ed in casa" e di aver con ciò eccitato altri a prestare aiuto contro persone indicate al § 68 Cp. che stavano adempiendo le funzioni del loro servizio — quindi del delitto previsto dal § 279 Cp. e perciò

condannato a mente del § 100 maggior sanzione di pena con riguardo ai §§ 82, 279, 34 e con applicazione al § 54 Cp. a sei mesi di duro carcere inasprito con un digiuno ed un isolamento contemporaneo al mese nonché a sensi del § 88 e sotto le riserve del § 391 Cp. al pagamento delle spese processuali ed alimentari che si dichiarano inesigibili.

Rovigno, li 16 Ottobre 1895.

Ed ora le informazioni:

In riscontro alla pregiata Nota 7 corr. N. 777 si ha l'onore d'informare che Giuseppe Ostroman fu Matteo è giovane di cattiva fama per la sua pessima condotta, pel suo violento carattere, e per la sua proclività a commettere fatti di pubblica violenza. Egli ha per mezzo di sussistenza unicamente i guadagni dell'arte di marinaio. Da qualche tempo però è disoccupato perchè non trova imbarco appunto a causa della sua cattiva condotta.

Lussino, 7 settembre 1895.

E crediamo non occorra altro, sebbene a carico dell'Ostroman vi sieno altre sentenze contravvenzionali.

Ed ora allo spasso di altre rettifiche. E chi oramai può dar valore alle negative, che sono così facili e tanto comode specie per chi è tanto ingenuo da credere che in tal modo si possa distruggere ciò che è incontestabilmente vero? Sime Kvirin Kožulic, Ambrogio Haradic, Fausto Kožulic, Osip Čacevic, il famoso Barievic, Ante Smircic e Don Pieron Zic se potessero negare di essere stati a Lussinpiccolo nei giorni 2 e 3 agosto, lo farebbero di buon grado, come, abusando di essere tuttora a piede libero, sepper far il comodaccio loro per impedire che la verità e con questa la responsabilità loro in quegli eccessi criminosi; risultasse lampante. Anzi Fausto Kožulic si vantò di essere riuscito in tale scopo a suo favore e a quello dei propri compagni.

Si vociferò all'uopo insistentemente che alcuni testimoni non dichiararono nomi e non accennarono a fatti determinati per un mal inteso senso di pietà e perchè in buona fede ritengono di poter far ciò non essendo stati sinora vincolati con la santità del giuramento a dire tutto quanto sanno a proposito dei fatti piudetti. Epperò noi, animati dall'unico, ardente quanto legittimo de-

siderio che la punitiva giustizia venga a rilevare tutta l'entità degli eccessi, che or si tenta di menomare o negare del tutto o si attribuisce loro un carattere che non hanno, come lo fecero i signori Zuech ed Osti, e venga pure a uscire chi ne sia l'ispiratore ovvero sia il principale responsabile, rendiamo di pubblica ragione siffatte circostanze.

Vanno sinceramente compianti quei poveri ed illusi popolani di Lussinpiccolo, i quali dai nominati individui si lasciarono spingere alle azioni criminose succennate, ma, aprendo essi una buona volta gli occhi, vedranno in tutta la sua bruttura la perfidia di chi si servi di loro per inscenare dimostrazioni piazzaiuole e tumulti e per inneggiare ad uno stato politico di cose, che sta in perfetta opposizione con le leggi vigenti e con il progressivo sviluppo ed il benessere di questa provincia.

Ante Smircic nega, ma il fatto resta quale l'abbiamo narrato noi e che fu spiferato dai noti becchini improvvisati da lui empiti di vino e che entrarono, fregiati di coccarde russe, in seguito a suo invito nella casa ov'egli abita. Anzi ad essi disse ancor di più di quanto fu scritto nel *Giovine pensiero* in siffatto riguardo; disse cioè: "Bevete! Questo partito italiano bisogna buttarlo fuori. A Lussino ci vuole un solo partito, il croato.

E dica pure, con l'altra rettifica, che pubblichiamo unicamente perchè i lettori possano, in mezzo a tanta tristezza di avvenimenti e considerazioni, confortarsi l'animo con un po' di lieto umore; dica pure di non essere un usuraio, una vera sanguisuga del povero, di non aver cavato la pelle a lussignani, sanseggotti e nerestinotti, di non aver commessa una serie di imbroglierie degne di tutte le speciali cure dell'incita Procura di Stato, e noi, responsabili in qualunque luogo e di fronte a chi che sia, delle nostre azioni, diciamo a lui ed ai suoi degni compagni: "Colla menzogna, col raggirio e l'ipocrisia tentate di coprire le azioni punibili da voi perpetrate!"

"E fatevi avanti se ne avete il coraggio, se la vostra coscienza è tranquilla e noi dimostreremo luminosamente dinanzi la severa maestà della Corte di Assise la vostra reità."

"Or dunque, invece di rettifiche ridicole, o impudenti o balorde, alla luce della ribalta tribunizia e lì apparirà quanto negra sia l'anima vostra e quale appellativo potete unicamente attendervi dagli onesti ed assennati."

Ma per oggi basta e vadano alla pubblicità le più indicate rettifiche. Prima la nausea, poi il riso sonoro, squillante:

Spettabile Redazione!

In relazione alla corrispondenza d. d. Lussinpiccolo 13 Agosto 1896 pubblicata nel periodico "Il Giovine Pensiero" d. d. 14 Agosto a. c. N. 34, ed in base al § 19 della legge sulla stampa d. d. 17 Dicembre 1862, La si invita di pubblicare nel prossimo numero dello stesso periodico la seguente:

Rettifica

a. Non è vero ch'io, dopo i funerali dell'Ostroman, abbia chiamato in casa mia, quelli che portavano la bara, fregiati di coccarde tricolori russe.

b. Non è vero ch'io dessi a loro bere del vino in quantità.

c. Non è vero ch'io tenni ad essi un discorso Politico-Nazionale di cui l'esordio è questo: "Bevete che qui a Lussino ci vuole un solo partito, il croato!"

d. Non è vero che quei becchini, improvvisati, uscirono avvinazzati dalla mia casa.

Lussinpiccolo li 20 Agosto 1896

Ante: M. Smircich

Alla Spettabile Redazione del Periodico "Il Giovine Pensiero", POLA

Signor Carlo Martinolich

Redattore del Periodico "Il Giovine Pensiero" POLA

In riguardo alla corrispondenza da Lussinpiccolo d. d. 13 Agosto 1896, inserita nel periodico da Lei redato d. d. 14 Agosto 1896, N. 34, ed in base al § 19 della legge sulla stampa, La invito di pubblicare nel prossimo numero la seguente:

Rettifica:

Non è vero ch'io eccitavo il popolo ad

andare al Municipio, a far tabula rasa di tutto.

Lussinpiccolo 22 Agosto 1896

Osip Čacevic

Vincenzo Bragato testimonio alla firma Giovanni Ribarich alla firma

Spettabile Redazione

del periodico "Il Giovine Pensiero" POLA

A sensi del § 19 della Legge sulla stampa d. d. 17 Dicembre 1862 B. L. L. N. 6, ed in relazione al commento della redazione sulle rettifiche inserito nella prima pagina, colonna V. del suo periodico N. 35 d. d. 22 Agosto 1896, La invito di pubblicare nel prossimo numero del Suo periodico la seguente:

Rettifica

1° È falso ch'io studi da mane a sera per cavar la pelle ad ebrei e samaritanis e di cui i poveri Sanseggotti e qualche Nerestinotto e non pochi Lussignani conservano indimenticabile memoria.

2° È falso ch'io mi sia fatto fare la rettifica dal compare Sime Kvirin e che siamo, si o che lui, coinvolti nei fatti criminosi del 2 e 3 corrente, che non ci furono.

3° È falso che abbia procurato di non sbagliare la ciappatura.

4° È falso ch'abbia imparato a mente il moderno e comodo adagio: "Rettificate e sarete salvi".

5° È falso ch'io sia responsabile dei fatti addebitati.

6° È falso ch'io tenti di trarre in inganno la pubblica opinione ed apparire innocente quale candida colomba.

Lussinpiccolo li 27 Agosto 1896

Ante: M. Smircich

Parenzo, agosto 1896.

Cose marittime. Umago un giorno pensò di far casa da sé e comperò il piroscalo S. Marco per emanciparsi dall'Istria-Trieste. Parco ha la sua impresa Viezzoli, Capodistria la sua Società cittadina e... un concorrente. Dall'altro lato l'Ungaro-croata sfrutta tutta la Liburnia; le isole, e mezza Istria occidentale spingendo i suoi piroscali fino a Parenzo.

Io suppongo che vi possano essere convenzioni riservate che impediscano di portare la concorrenza, a mo' d'esempio dell'Istria-Trieste, nelle acque del Quarnero. Ma ciò non toglie che sia deplorabile la divisione e suddivisione delle forze economiche della provincia.

A me pare che se i capodistriani, i piranesi, gli umaghesi, l'Istria-Trieste si unissero per formare una grande ed unica Società istriana di navigazione a vapore, in breve tempo si avrebbero adesioni dalla Liburnia e dalle isole del Quarnero, e si potrebbe arrivare a monopolizzare il servizio di tutto il grosso cabotaggio da Grado a Volosca e alle isole.

A me sorride ancor più l'idea dell'adesione a questa Società istriana, delle altre imprese istriane di navigazione a vapore e di quelle due o tre minori di Trieste, che possiedono ciascuna uno o due piccoli vapori.

L'Istria vanta prodotti molto apprezzati e ricercati, ma bisognerebbe portarli direttamente dallo scalo costiero al porto di destinazione. In progresso di tempo non è detto che lo sviluppo industriale di Trieste non debba estendersi all'Istria, e gioverebbe possedere una nostra Società istriana di navigazione a vapore, che non limitasse il suo servizio alla pura gita quotidiana fra Trieste-Pola e scali intermedi.

In questa guisa poi sarebbero tolti anche agli avversari i mezzi di imporsi alle città del litorale liburnico, che attualmente sono alla mercé dell'Ungaro-croato, i cui sentimenti panslavisti sono noti ai vostri lettori.

Ma basterebbe volere! Ecco.

Fianona, 27 agosto 1896.

Elezioni comunali. Ieri cominciarono l'elezioni comunali. Votarono gli elettori del terzo corpo; oggi quelli del secondo e del primo.

Il concorso è stato molto maggiore del solito; a far trionfare la lista istriana, comparì spontaneamente il grosso degli elettori. La falange croata, reclutata da una parte di Chersano, di Cosliaco e di Berdo fece il suo ingresso guidata dai rispettivi parrochi.

A lode del vero, rilevo che il parroco di Ceppich non volle venire dichiarando di non volersene immischiare e lasciando l'onore della giornata all'amministratore parrocchiale di Chersano, Don Antonio Ellner, boemo, a quello di Berdo, Don Giovanni Mlakar, striano, ed al vegliotto Don Giovanni Kraljč, ex-frate, di Cosliaco. Tutti e tre per questi luoghi totalmente forastieri.

La borgata mostrava bensì un'anima insolita; non si udirono però schiamazzi e tutto procedette colla massima calma ed in pieno ordine. Solo fra la folla postata dinanzi la podestaria udivasi farsi sempre più vivo questo lago: Perché quei tre signori parroci possono trattarsi nel locale di votazione, quando oggi neppure sono elettori? Perché all'amministratore di Chersano, con in mano il "regolamento elettorale", è lecito d'intromettersi con suoi apprezzamenti nelle funzioni di chi presiede e dirige l'elezione? Si ha bisogno del controllo dei tre reverendi con una commissione legalmente formata e con un i. r. impiegato politico che sorvegli il regolare disimpegno del di lei ufficio? O inutili, o molesti, o peggio... escano e... corrano alle loro chiese, dagli ammalati, dai moribondi...

Già ad un'ora dopo mezzogiorno l'esito delle urne era favorevole alla lista istriana; lista di coloro che amano l'ordine e la pace e nelle cose di politica non si lasciano guidare dai preti e, soprattutto (come ultimamente dimostrano Moschenizza e Lovrana) non permetteranno mai che l'Istria cada in preda della fazione pancroata.

I punto reverendi... suddetti abbandonarono combattenti e combattimento e fuggirono prima che fosse proclamata la vittoria dei nostri e la disfatta loro, tutta loro, esclusivamente loro.

Quando abbandonarono la borgata si udirono certi sibilli fendere l'aria fino allora quieta e muta. Erano, senza dubbio, dei fischi, che tosto cessarono, mentre per curiosissimo fenomeno di pura combinazione... un asino maledettamente sferzava gli orecchi a più non posso ragliando.

Gli ultimi voti furono tutti per la nostra lista. Colla fuga dei tre... generali, i loro soldati si sbandarono, si dileguarono, non si videro più.

Alle 8 pom. l'atto elettorale venne chiuso e, fatto lo spoglio, risultarono 261 nostri e 73 loro. Ho potuto vedere una delle loro schede. Senza tanti complimenti, i primi quattro posti sono occupati dai tre reverendi molto nominati e da quello di Ceppich, rimasto, prudentemente e saggiamente, a casa.

L'esito degli altri due corpi è questo: Il corpo 95 nostri e nessun avversario. Il corpo 28 nostri e alcun contrario. In questi due corpi la fazione pancroata non si azzardò a scendere in campo.

Chiudo con un plauso ai patrioti del Comune locale di Fianona e con un caldo "Evviva" all'Istria, che nella lotta si educa, si afforza, si afferma per quella che fu e vuol sempre rimanere.

Capitano X.

Rovigno, agosto 1896.

Impressioni e suggerimenti. Molto si è fatto, per dire la verità, da 50 anni in avanti e *quantum mutatus ab illo* e magari, che gli antecedenti reggitori del Comune non fossero stati colle mani alla cintola, nel quale caso il paese avrebbe cambiato faccia. Ma così non fu, perché per moltissimi anni ben poco si fece e, ad onta di ciò, se i morti potessero mettere il capo fuori dalle fosse non riconoscerebbero più la loro città, perché e le diverse vie lastricate e qualche poco regolate, le costruite rive, segnatamente quelle bellissime verso la stazione, la compiuta facciata della Chiesa maggiore e la fabbrica di tabacco e l'Ospizio Marino colla bella strada di accesso, e l'Aquario berlinese e la imbonitura del cosiddetto *lago* all'estremità dei caseggiati, *lago* ch'era fonte continua di malaria e di disgrazie, le nuove costruzioni di case ed ampliamenti e restauri di altre e da ultimo la ferrovia colla relativa Stazione e fabbriche industriali diverse di cemento, vermicielli, tessuti, saponi, di cera, di arringhe, distilleria di spiriti, Molino a vapore ecc., benché tutte queste migliorie sieno dovute in gran parte a forestieri, hanno rinnovato l'aspetto della città e migliorato il benessere della popolazione. Le vie di Montalbano e di S. Tomaso mi offrono materia a parlare dei pretesi ospitali, che in sostanza non sono degni nemmeno del nome di case di ricovero, ma a malapena di pubblici dormitori. Ve ne sono uno per gli uomini e due, credo, per le donne, siti nelle dette contrade. In essi accolgono alquanto vecchi pitocchi, che vi trovano un giaciglio, libero ad essi di vagare tutto il giorno elemosinando in contravvenzione alla legge, e soggetti alla sorveglianza di un priore severo, che li tratta come fanciulli. Ora credo che la Congregazione di Carità, dalla quale dipendono queste case cosiddette pie, possiede abbastanza capitali, che non serve accumulare, per convertirli in una unica ben regolata casa di ricovero, ove a questi poveri vecchi, coll'aiuto anche di certe fondazioni si possa dar campo di lavorare giusta le loro forze e trovarvi, oltretutto il letto, anche un pezzo di pane, senza bisogno di ricorrere alla mendicizia. Questa questione si agita da molti anni e forse penderà per parecchi ancora, cioè fino a tanto vi saranno degli interessati ad ostacolarne la soluzione. Così pure sarebbe desiderabile, che si rivolgesse l'altra, del pari importante, questione, dell'ospitale, che qualche anno fa pareva risorta, ma

purtroppo, perritorinare, poco dopo, nel dimenticatoio. Non sarebbe, a mio avviso, da abbinarsi la casa di ricovero all'ospitale, perché anche la salute dei poveri ricoverati merita riguardo. Non per questo si pretende però che Rovigno abbia un ospedale quale si può e deve pretendere in una grande città, ma un ospedale dove possa trovare asilo anche un forestiero, che cadde ammalato o ferito ed abbia bisogno di cura medica, ove si possano segregare i malati di epidemie, onde non rinnovare i malanni dell'epoca dell'invasione del tifo (1817) del cholera (1836) e successive e del vajuolo circa 10 anni fa quando i vajuolosi dovevano venire curati a domicilio senza la possibilità di segregarli dai sani per la ristrettezza delle abitazioni e con quanto danno dell'intera popolazione così addensata tutti lo sanno benissimo. Un tale ospedale si può esigerlo se perfino la piccola Volosca dedica a tale scopo ben f. 17000.

Reca soddisfazione vedere lastricata a nuovo la via dietro Castello, ma fa pena in pari tempo di non vedere costruite quelle rive, che dall'ex presidente del governo centrale marittimo erano state decretate e dovevano arrivare fino alla casa Basilisco. Il Municipio dovrebbe interessarsi ed anzi insistere per la loro prolungazione fino alle ultime case frenando così la da me accennata corrosione del mare in Arnolongo e colla costruzione in continuazione di una diga fino allo scoglio di Figarola, con che il porto diventerebbe più sicuro e sarebbero riparati dai colpi di mare l'Ospizio marino e l'edificio della stazione e gli altri fabbricati ivi siti e lo scoglio si potrebbe convertire a parco pubblico e in delizioso passeggio. E per oggi vi saluto.

Dignano, 28 agosto 1896.

Furti e scoperta degli autori. Se, come dissi, nell'ultima mia non è di che lagnarsi della quiete e tranquillità pubblica, così non si può dire però della sicurezza sulla proprietà, perché negli ultimi tempi ripetuti furono i tentativi di furto, qualcuno riuscito e tutti audaci. La più attiva sorveglianza non poteva ancora condurre alla tanto desiderata scoperta di questi abili furfanti.

Un mese fa, in seguito ad un furto di galline, furono arrestati degli individui fortemente sospetti, ma per la deficienza di prove, ritornarono all'aria aperta. Raddoppiata la sorveglianza sulle persone sospette, la guardia Muggia, verso la mezzanotte del 21 corr., si accorse da lontano che dalle mura di cinta del magazzino di vino dell'industriante Giovanni Manzin furono gettate delle pietre, che poi fortemente sospettò essere come un cenno di convenzione con un individuo che si trovava sulla Callenova. Avvicinatosi, e non visto, riconobbe certo Gherich Andrea nel mentre scalcava il muro e consegnava ad altro sconosciuto un sacco. Tutti e tre poi si diressero nella stalla del Gherich dietro il Viale della Stazione. La guardia stessa corse a far rapporto del fatto in corpo di guardia. Epperò sopraggiunte altre guardie ed il capo, questi dispose perché stessero in vedetta fino a che la stalla si aprisse, e ciò perché i malfattori non prendessero il volo dalla parte della aperta campagna. Questa astuzia giovò, che le guardie poterono sentire le espressioni di contentezza dei malandrini pel furto ben riuscito ed assicurarsi che col Gherich vi era il pregiudicato Giacomo Manzin, ed un terzo compagno.

Verso le 5 del mattino sortì a mani vuote dalla stalla tale terzo compagno, che riconosciuto per Domenico Sanvincenti, e sapendo che gli individui ch'erano dentro erano audaci ed aggressivi, le guardie lo lasciarono, ma entrate in stalla scorse il Gherich e il Manzin sdraiati con una bottiglia appresso, semi-vuota, di vino rosa. Il Manzin si adattò all'ingenuità d'arresto; non così l'altro, che oppose la più viva e accanita resistenza ed assestò un potente pugno al capo Petronio, e morse gli altri, e tentò di strappare alla guardia Fabris il fucile carico sequestrato, dirigendolo al petto del capo Petronio. Le guardie poterono finalmente atterrare l'infierita bestia, che bene incatenata, fu condotta agli arresti assieme al Giacomo Manzin. Nella stessa sera il Sanvincenti si costituì da solo.

Le più minuziose perquisizioni in luoghi sospetti non diedero di trovare altro che due fiasche di vino rosa, il sacco e dei tappi di sughero, mentre il furto patito da Giovanni Manzin supera un centinaio di fiorini, avendo i ladri asportate 55 fiasche del vino suddetto e di vino bianco, e scemate due botti di terrano.

Non v'ha dubbio che più d'una notte lavorarono, col servirsi di chiavi false per entrare nel magazzino.

Ora gli arrestati sono sotto custodia del Giudizio, che già avviò il processo preliminare in loro confronto.

È da sperare che mercè questa buona scoperta non si ripeteranno più così di sovente i furti nel nostro paese.

In gabbia. È debito di cronista di rilevare i fatti.

Il sottomastro Peroni, prima di abbandonare questi ingrati lidi, ha voluto assaporare le delizie dei civili arresti.

Domenica sera si rifiutò non solo di obbedire all'ingenuità delle guardie a sortire, (essendo da pezza passata l'ora di chiusura) come fecero tutti gli altri, dalla Trattoria alla Stazione, ma con modi poco gentili e con offese alle stesse guardie pretendeva da loro il buon esempio a sor-

Ossero, 27 agosto 1896.

L'opera della „Lega Nazionale“.

Come mi pare di aver già detto su queste colonne, la Direzione centrale, Sezione Adriatica, darà incominciando dall'anno scolastico 1896-97, un sussidio di 200 fiorini al nostro Gruppo per le scuole di Ossero e di Neresine. Il miglior modo di usare tale sussidio sarebbe, io credo, quello d'istituire dei corsi serali per l'educazione di quei soci e dei loro figli, che terminata la scuola vogliono perfezionarsi in quelle cose che sono più strettamente necessarie nella vita, nello scrivere, cioè, nel leggere e far di conto. Ove questa idea trovasse appoggio nei soci, la Direzione del Gruppo farebbe i passi necessari presso le Autorità competenti e l'anno scolastico 1896-97 vedrebbe i frutti primi di questa patria associazione.

E giacché parliamo della Lega, dirò che il numero dei soci va sempre più aumentando e che i canoni e le oblazioni incassate soltanto nel primo semestre di quest'anno superano di più che 40 fiorini gli incassi dell'anno scorso intero.

Questa è la più eloquente risposta, che si possa dare alle stolte parole della *Nasa Sloga*, il cui fratesco corrispondente vorrebbe veder ruinata e distrutta questa santa e benefica istituzione, sacra all'educazione del popolo nostro. E mercè l'opera saggia della Direzione centrale che, coi sopradetti sussidi, è pensato anche ai casi nostri, la Lega estenderà vieppiù la sua azione e continuerà ad essere il faro luminoso della nostra vita civile.

Absyrtus.

San Pietro in Selve, 28 agosto.

Di un baccanale ortodosso. Domenica scorsa i soliti arruffapopoli organizzarono qui un baccanale a beneficio della Società panslavista dei SS. Cirillo e Metodio. Fin qui nulla di straordinario; il bello si è però che il loro organo stonato, la *Nasa Sloga*, nel numero precedente, con frasi magniloquenti, dava il programma di tale orgia di ubbriachi annunciando che alla stessa doveva prender parte la *prima società istriana dei tamburasi di Pisino*, volendo con ciò oppellare il popolo zuccone, che ancora le crede, che a Pisino vi esista di fatti una tale società, nel mentre i pisinesi nulla ne sanno della sua esistenza.

Ora volete sapere in che consiste tale società affastellata per siffatta occasione: un maestro di Castua, due dalmati tirapiedi del magnifico Trinašić ed un pappagalco col suo famoso corno prestatogli dal detto magnifico, più l'ormai famoso Bertosa più volte processato. Questa la *prima società istriana ecc. ecc.!*

Buffoni! E così vorrebbero far credere che a Pisino vi esista o vi possa esistere e progredire una società pancroata qualsiasi se pure costituita da gente forestiera, venuta qui per sfamarsi e buona tutto al più a far ballare i soliti mestatori in chierica e le loro perpetue.

E non volete ridere?

Antignona, 28 Agosto 1896.

Una nuova briconata di Sime Defar.

Alcuni giorni fa veniva dato principio ai lavori di inalzamento della casa comunale, i cui locali dovranno servire ad uso di nuove scuole croate ed abitazione dei maestri rispettivi. Prima d'incominciare i lavori il Comune, rappresentato dallo stesso Podestà nella sua duplice qualità, di *istante ed autorità edile*, teneva il sopralluogo coll'intervento di due consiglieri comunali ignari di edilizia, e dei confinanti. Senza spiegare il disegno ed avvertire i confinanti del come e quanto dovessero inalzarsi tali muri, fece firmare fra altri il protocollo anche dal confinante Vincenzo Vadignof, e sebbene questi prima avesse esposto al Podestà le sue eccezioni, cioè di riservarsi pure lui il diritto d'inalzare quando che sia la propria casa servendosi del nuovo muro del Comune or ora eretto. Il magnifico Sime però, senza comprendere questa eccezione del Vadignof nel protocollo, chiuse il medesimo, limitandosi a garantire il Vadignof vocalmente di tale suo diritto.

Senonché, incominciato il lavoro, ecco che il Vadignof si vede applicate al disopra del suo tetto due finestre in modo da impedirgli quando che sia di inalzare la propria casa. Il Vadignof, visto ciò, protestò energicamente, ma Sime indignato di essere scoperto un ingannatore, respinse le accuse e disse „il Comune ha più denari che voi per far cause.“ — A questo ragionamento il Vadignof non ci badò e corse a Pisino dall'avvocato a fare i passi necessari alle Autorità competenti ed ora vedremo l'esito di questa nuova briconata defariana. — Affinche i cortesi lettori sappiano il motivo pel quale Sime è capace di agire in simil modo colla famiglia Vadignof, dirò che questa causò al Podestà 48 ore d'arresto una volta e l'altra volta il pagamento delle spese processuali.

Ma che ne dicono intanto le Autorità preposte???

Veritas.

Dall'interno dell'Istria, 28 agosto.

Sulle elezioni di Fianona. Ieri e l'altro giorno ebbero luogo a Fianona l'elezioni per la Rappresentanza comunale. I noti

preti pancroati dei dintorni si arrabattarono a più non posso per far spuntare la loro lista, ma, fortunatamente, non valsero le minacce, non valsero gl'intimorimenti, non valsero a nulla le bugiarde promesse e splendida nella sua affermazione, mercè la compattezza e la concordia del nostro partito, ottenne brillante vittoria la nostra lista istriana italiana.

Cinque preti, parroci dei dintorni, accompagnati da alcuni satrapi pagati, negli ultimi giorni avanti l'elezione percorsero giorno e notte la campagna, scongiurando, inveendo, pregando; ed il risultato di tutti i loro affanni fu la buona e bella disfatta ad essi toccata.

A Fianona rimarrà quindi, pur d'or imanzi, il suo vero carattere di cittadella istriana-italiana.

Chi dei preti fece il chiasso più indavolato fu certo don Mlakar, l'antico prete ballerino, vero tipo di successore dei soldati di Tamerlano. Il prete suddetto, colla sua faccia schiacciata, col naso *idem*, dalle enormi narici, col colore della pelle d'un giallo sporco, si mise ora a letto curandosi col bromuro di potassio e bevendo enormi quantità di rinfrescanti.

Secondo nell'agitazione fu don Ellner, parroco di Chersano; don Ellner, il quieto, il dolce, l'insinuante, che sottomano voleva innestare il cancro della discordia fra i chersanesi, ma per grazia di Dio l'arte sua macchiavellica non ebbe presa, ed il polipo ch'egli voleva far crescere e sviluppare a Chersano si ridusse ad una semplice ragnatela, la quale di fronte all'energia del bravo podestà Tonetti, assecondato dai patrioti fianonesi, venne distrutta in un attimo.

Insomma, sconfitti su tutta linea, essi messeri che già si vantavano di poter innalzare sul Municipio la bandiera moscovita, come avvenne purtroppo a Bogliuno. — Ed a proposito va notato che questa cittadella potevasi benissimo salvare, se la „Società politica“ avesse voluto immischiarsi; ma acqua in bocca; lasciamo le cose passate e tributiamo le ben meritate lodi ai bravi fianonesi.

Lux.

Neresine, 27 agosto 1896.

Le nostre questioni scolastiche e la „Nasa Sloga“. Un articolo del padre Smolje. I deliberati saggiamente presi dalla nostra Rappresentanza comunale nell'ultima seduta riguardo alle scuole, par che abbiano dato sui nervi alla minuscola fazione pancroata di qui, che a suo quartier generale nel convento dei minori mendicanti e riceve le ispirazioni da quella mente illuminata (!) del padre Smolje. Il quale anzi ne è fatto oggetto di una corrispondenza alla famigerata *Nasa Sloga*. Nè s'incomodi il bravo messere a negare che sia stato lui ad imbastire quell'articolo così ispirato: la modestia sarebbe fuor di luogo e soverchia. Il manoscritto l'ò potuto veder io stesso chiuso in una busta commerciale con su il nome del magnifico agente della Banca Slavia, „Giovanni M. Zorovich“, e dall'indirizzo è potuto ravvisare senz'ombra di dubbio la calligrafia del padre Smolje. La lettera fu data al curato di Puntacroce affinché la portasse ad Ossero, dove probabilmente sarà stata impostata per la sua destinazione. Ecco come passano il tempo i nostri frati: i sacri libri e la preghiera sono occupazioni sconosciute per loro.

E non è mica questa la prima volta che la *Nasa Sloga* pubblica articoli dei ben noti frati e preti; si può dire anzi che quel giornalaccio è messo su in quei consueti conventi e nelle pur note cappellanie, dove rinvono, quei tali turbatori della pace e della tranquillità delle nostre popolazioni, i nomi dei quali non sono un mistero per alcuno.

Ma veniamo all'articolo. Per quel po' che ne compresi, esso non è altro che una sfuriata contro il nostro podestà, sig. Giacomo (e non Giorgio, come vorrebbe il padre Smolje) Salata, il quale naturalmente è la gran colpa di difendere i nostri diritti contro le mene dei panslavisti e di provvedere con tutti i mezzi onde può disporre, al benessere della popolazione. Peccato che le cose dette sul suo conto riecchino di onore a lui, anziché di disdoro e noi possiamo assicurare il padre Smolje e i suoi pochi satelliti, che con tutte le loro mal compresse ire non faranno deviare di una linea il comportamento dei nostri capi e di noi tutti.

Tutto il resto della corrispondenza è pure una menzogna. Dire che a Neresine la sezione croata è la più frequentata, quando le statistiche officiose dimostrano che di fronte a 160 scolari, che frequentarono lo scorso anno la sezione italiana, appena 20 furono gli scolari della scuola croata; sostenere che ad Ossero sarebbe necessaria anche una scuola croata, quando mai vi si insegnò verbo, son bombe così grandi e clamorose che non possono passare neppure se vengono proclamate da un frate!!

Naturalmente che il libello panrussista si affrettò di pubblicare con sperticate lodi i nomi di quei tre bravi rappresentanti, che votarono contro le proposte tendenti ad assicurare la istruzione italiana al nostro popolo. Non si tengano troppo in buono quei signori di quelle lodi. In primo luogo si ricordino che su quelle stesse colonne furono stampati con lodi eccelse anche i nomi di quella mezza dozzina di farabutti, che aiutarono a suo tempo il frate nella famosa messa galoglitica. In secondo luogo, se a me toccasse di venir lodato da un giornale sulla cui coscienza pesano tanti e così grossi peccati, fin quello di falsare le pastorali vescovili, io gli moverei accusa di lesion d'onore, perchè le lodi di simil

gente corrispondono ad offese per tutti gli uomini che anno un pò di stima di se stessi.

Ed ora scriva pure il padre Smolje corrispondenze ed articoli alla *Nasa Sloga*: sfoghi pure con tutto il suo comodo la negra bile onde è piena l'anima.

Tutti i neresinotti che anno un briciolo di buon senso e serbano vero amore alla terra natia, non credono più no nè a frati nè a preti di quella fatta dopo le dolorose esperienze degli ultimi tempi. Ma si terranno invece sempre attaccati a quel partito italiano-istriano che li a sempre protetti e che è scritto sul proprio vessillo: difesa della lingua italiana, cura degli interessi morali e materiali del popolo e nessuna comunanza cogli apostoli della santa Russia! E per oggi punto.

Absyrtus II.

Dappertutto gli stessi

Che strana analogia di condizioni v'è per gli elementi tedesco ed italiano in Austria! A Parenzo, i pancroato-sloveni non vogliono andare perchè la maggioranza istriana non acconsente a suicidarsi. A Trieste non ci vanno, perchè la maggioranza nazionale-liberale non vuole saperne di trattare con gli agitatori delle illuse plebi campagnuole, e rifiuta ogni concessione, anche in pura linea amministrativa, perchè ritiene di fare già più del dovere. A Gorizia, non partecipano ai lavori della Dieta, quando si sentono in minoranza di un voto, perchè non vogliono permettere che si votino provvedimenti in favore delle Basse, quantunque queste contribuiscano per 75 e gli sloveni per 25.

A Trieste e a Parenzo l'astensione dei pan, con quel che segue, è benefica per l'andamento dei lavori, perchè quegli energumeni fanno i bravacci, ostruiscono la discussione, provocano risentimenti, querele, disordini.

A Gorizia, dopo che l'arcivescovo Zorn ha acconsentito ad entrare in Dieta per votare a favor loro, fanno i scricipanti e comandano.

Ora è noto che se a Gorizia i pan ecc. hanno alzato la cresta in quel modo che tutti sanno, si è perchè gli italiani, auspicie l'or defunto conte Pace, concedettero che i possidenti sloveni che pagavano 50 fossero equiparati ai possidenti italiani che pagavano 100. Necessariamente è avvenuto, che 100 piccoli possidenti sloveni entrarono a far parte d'un collegio, ove si trovavano 100 grandi possidenti italiani. Da qui lo squilibrio, e, naturalmente, l'entrata in Dieta di gente che non vi aveva alcun diritto.

Oggi, nelle altre provincie, i pan domandano, in apparenza, di più; ma nulla di così grave come quell'equiparazione di non censiti a censiti, che fece il Friuli basso schiavo del Friuli montano.

Ergo: non fare concessione veruna.

Badate alla Stiria: la grande maggioranza degli stiriani è tedesca. Solo nella parte bassa di quella provincia vivono alcune decine di migliaia di sloveni, frammeschiate a tedeschi. Gli sloveni insistettero, ed il ministero Windischgrätz concesse loro il ginnasio sloveno a Cilli, quantunque Cilli sia città tedesca. Ora domandano aumento di cattedre slovene all'Università di Graz. Domani andranno più in là. I buoni stiriani rodono il freno e tacciono. Ma intanto la stampa slovena scaglia vituperi contro gli stiriani, perchè non vogliono accordar loro l'equiparazione linguistica e la rappresentanza dietale panslovena, si astiene dal partecipare ai lavori della Dieta di Graz.

Tanto meglio, dicono gli stiriani, e continuano a lavorare alacremente per lo sviluppo del loro paese. Ma i pan non vogliono saperne di abbandonar la partita. Già si sa che per quella triste genia agitatrice panrussista, venuta di non si sa dove a seminar la zizzania, le agitazioni, le lotte, i rancori, gli odi, sono la vita. Se non aizzano sloveni contro tedeschi o sloveni e croati contro italiani, non trovano da vivere, non ricevono l'appannaggio da chi li ha scelti per siffatta propaganda così ricca di fumestissimi effetti. E ci si mettono con accanimento.

Ora la Stiria è tutta concorde nella lotta contro il nemico aizzatoo contro con furore; e non è punto disposta a cedere un palmo del suo territorio storico o una sola delle sue secolari prerogative. Brava! Che le provincie italiane la imitino!

Dot. B.

Dal colle di S. Giusto

Trieste, 28 agosto 1896.

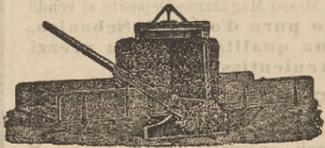
Il partito reazionario della nostra città sembra, dunque, disposto, anzi deciso di appoggiare i socialisti nelle prossime elezioni politiche della quinta curia! Il caso è grave e sintomatico; e rileva più spiccatamente le tendenze antinazionali e antipatriottiche di questa congrega di coduti, che causa pur troppo la deplorabile acquiescenza del partito progressista, ha potuto negli ultimi tempi disciplinarsi e aggraverarsi a danno esclusivo della causa italiana di Trieste. La quale congrega ha un unico fine cui affannosamente attende: annientare il prestigio e la potenza del nostro grande partito nazionale, e a tale scopo non isdegna di stendere una mano agli slavi e l'altra ai socialisti; ai socialisti internazionalino-

Tutte le macchine per l'agricoltura e vinicoltura

Prezzi nuovamente ribassati.
Torchî da uva, sistema differenziale.



Questo sistema di torchi ha la maggior forza di pressione di qualunque altro torchio, ed in utilizzazione raggiunge quasi il torchio idraulico.
Torchî d'oliva, torchi idraulici, irroratrici contro la peronospora sistema Vermorel: questi miei apparati son noti come migliori e più a buon prezzo; irroratrici automatiche contro la peronospora, pigiatrici con sgranatoio, torchi da fieno, trier, ecc., fornisce in ottima produzione.



Ig. Heller - Vienna
II/2, Praterstrasse N. 49.

Cataloghi ed attestazioni gratis! Rappresentanti ricercati!
Guardarsi dalle contraffazioni!

OTTO BAUMGARTNER & Co., Vienna V/I, Bacherplatz 12.

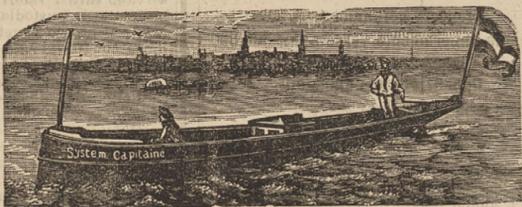
Motori a gas ed a petrolio, sistema Capitaine.

Imbarcazioni con motore a petrolio.

Apparati da riassicquare, sistema Gaillet, adoperabili per gli scopi del commercio e in genere.



Chiedere prospetti e prezzi correnti che vengono spediti gratis e franco dalla casa.



TORCHI da UVA, FRUTTA ed OLIVE

Prezzi considerevolmente ridotti.

Fabbricati originali

di nuovissima ed eccellentissima costruzione con meccanismo a pressione doppia e continua; garantita la massima utilizzazione fino al 20 per cento superiore di tutti gli altri Torchi.

A tutte le esposizioni premiati dei primi premi.



MACINE da Uva, Frutta ed Olive

Sgranatrici con unite Pigiatrici d'Uva
APPARATI ESSICCATORI da Frutta, come pure per tutti i prodotti vegetali, animali e minerali.

TAGLIAFORAGGI e TREBBIATRICI.

PRESSE da FIENO, Paglia ecc. per movimento a mano, Sgranatori da Frumento, Ventilatori da pulire Grano, Cernitori. Nuovissime Spruzzatrici automatiche patentate da Viti „Syphonia“ costruiscono soltanto i Fabbricanti

PH. MAYFARTH & Co.

imp. reg. esclus. privileg.

FABBRICA di MACCHINE AGRICOLE E VINICOLE
VIENNA, - II., Taborstrasse N.ro 76. - VIENNA.

Cataloghi ed innumerevoli attestazioni di lode gratuiti — Rappresentanti e Rivenditori ricercati.
1-28 All'acquisto aver attenzione di Contraffazioni.

STABILIMENTO BAGNI TERMALI

DI SANTO
(ISTRIA)

Aperto dal
1 Giugno
a tutto
Settembre



STEFANO
(ISTRIA)

Aperto dal
1 Giugno
a tutto
Settembre

CON UFFICIO POSTALE E TELEGRAFICO.

Posto in amena e pittoresca posizione, colle sue acque e fanghi termali di rinomanza dall'epoca romana, studiate da molti medici e naturalisti insigni fra cui: l'illustre cav. de HAUER, Dr. PETROVICH, Dr. LORENZUTTI e Dr. GHERSA, storicamente dal KANDLER, DE FRANCESCHI e recentemente dal chiarissimo Prof. BERNARDO Dr. BENUSSI.

Temperatura costante fra i 29-30° R. 36-38° C.

L'ultime recenti analisi le trovarono e confermarono efficacissime: Contro le affezioni croniche in generale della pelle, Sifilide, Scabie, le ulcerazioni del tessuto cellulare e delle ossa, i mali cronici dell'apparato respiratorio e della digestione, degli organi del sistema uropojetico, guarisce ogni sorta di reumatismi, l'artrite deformante, la gota, l'atrofia muscolare progressiva, le malattie croniche del sistema nervoso, la paralisi, quelle consecutive a processi puerperali, le nevralgie, la rachitide e la scrofola, l'ingrossamento del fegato e della milza, i disturbi emorroidali, le febbri intermittenti ecc. ecc.

Bibita - Fangatura - Massaggio - Medico consulente.

Antonio Bertetich.

Milano II Milano

Dr. Cav. GAETANO CASATI

Medico primario dell'Orfanatrofio provinciale di MILANO

ha sperimentata in diversi ammalati d'ambo i sessi e di diverse età la Tintura stomatica del farmacista Piccoli in Lubiana ed ha ottenuto tali risultati, da raccomandarla come rimedio efficace nelle difficili digestioni, che eccita l'appetito, fortifica lo stomaco e facilita l'evacuazione anche a individui abitualmente stitici.

Rivendesi nelle farmacie; viene spedita dal suo fabbricatore verso riva del porto in scatole da 12 e più boccette. — Una scatola da 12 boccette f. 1.36, una da 66 (collo postale) f. 6.26. — Il nolo a carico del committente.

Lei non può credere

che benefica influenza ha sulla pelle il giornaliero lavacro con il

Sapone di latte di giglio di Bergmann

fabbricato da Bergmann & Co. Dresda-Tetschen s. E.

(Marca di fabbrica: „Due Minatori“).

Egli è il migliore per ottenere una tinta rosata e leggiadra e contro le impurità della pelle nell'estate.

Al pezzo soldi 40 in tutte le Farmacie, Drogherie e negozi di Profumeria.

Deposito generale nelle farmacie P. Carbucchio, Pola e F. Camus, Pisinò.



VINO di CHINA SERRAVALLO FERRUGINOSO

prescritto e raccomandato caldamente da autorità mediche come: Cons. aulico Prof. Dott. Braun, Cons. aulico Prof. Dott. Drasche, Prof. Dott. Barone de Krafft-Ebing, Prof. Dott. Monti, Prof. Dott. de Moseg-Moorhof, Prof. Dott. Neusser, Prof. Dott. Schauta, Prof. Dr. Weinlechner, ecc. ecc.

(Per i deboli e convalescenti)

Medaglie d'argento:

XI Congresso medico Roma 1894, IV Congresso ital. di chim. e farm. Napoli 1894.

Medaglie d'oro:

Esposizioni internazionali: Venezia 1894, Kiel 1894, Amsterdam 1894, Berlino 1895, Parigi 1895.

Oltre 500 attestazioni mediche.

Questo ottimo ricostituente viene somministrato con molta facilità alle signore ed ai bambini per il suo squisito sapore.

FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE.

Casa di spedizioni all'ingrosso fondata nel 1848.

Trovasi pure a POLA nelle Farmacie RICCI, RODINIS, WASSERMANN e CARBUCICCHIO.